

POLITICA

Napolitano: «Non sminuire i successi del governo»

- Il presidente da Zagabria apprezza ciò che Letta ha ottenuto a Bruxelles per l'occupazione giovanile
- Il Capo dello Stato elogia anche il ministro dell'Economia Saccomanni: «Passi consistenti»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«È assurdo non riconoscere il ruolo svolto dall'Italia al vertice di Bruxelles nello spostare l'accento sulla crescita e sull'occupazione, in particolar modo quella giovanile». Il presidente della Repubblica da Zagabria, dove si trova per celebrare l'adesione della Croazia all'Unione europea, non ha mancato di commentare gli esiti del recente Consiglio apprezzando gli sforzi che il governo Letta sta facendo cercando la sintonia con gli altri stati membri. E ha invitato ad evitare le polemiche, cogliendo lo spunto da quelle sulle parole del presidente del Senato, Grasso, che Napolitano non ha voluto commentare: «Mi pare che su tutto si faccia polemica, lasciamo che le polemiche facciano il loro corso».

Ricordarsi, invece, che i problemi sono comuni e tali debbono essere le soluzioni per cercare di imboccare la strada della ripresa. L'esecutivo in carica, nato proprio per cercare di fronteggiare una crisi economica senza precedenti che ha imposto scelte eccezionali, va apprezzato negli sforzi che sta facendo senza pensare di avere «la bacchetta magica» come ha dimostrato, con lucidità «molto apprezzata», il ministro Saccomanni spiegando «in modo puntuale» nei giorni scorsi «quello che si poteva fare e quello che non si può fare». L'obiettivo raggiunto nel vertice «non vuole dire naturalmente aver risolto i problemi. Però è stata imboccata una strada che era urgente intraprendere, e non vanno sottovalutati i passi fatti che sono anche consistenti».

L'europeista da sempre Giorgio Napolitano, il convinto sostenitore dell'Europa unita, ha voluto essere presente alle celebrazioni di Zagabria convinto della necessità del dialogo anche

tra Paesi che nella loro storia hanno avuto momenti di tensione. Lo ha voluto ricordare il presidente in un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Piccolo* in cui ha ribadito che «con l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea i popoli croato e italiano condividono un futuro comune nell'Europa unita. Radici profonde uniscono i nostri popoli e ci assegnano anche il dovere di ricordare le tragedie e le divisioni causate dalle ideologie totalitarie e dal più cieco nazionalismo nel secolo scorso. Vogliamo volgere il nostro sguardo all'avvenire, con sentimenti di gioia per il momento storico che stiamo per celebrare e di speranza per le prospettive che esso apre alle nuove generazioni» ricor-

dando «lo spirito che ci indusse a sottoscrivere la dichiarazione congiunta dei Capi di Stato d'Italia e Croazia a Pola il 3 settembre del 2011, preceduta dalla partecipazione dei Capi di Stato di Italia, di Croazia e di Slovenia all'indimenticabile concerto diretto dal Maestro Riccardo Muti in Piazza dell'Unità d'Italia a Trieste il 13 luglio 2010. Furono, quelle occasioni, prove emblematiche del comune impegno per la sincera amicizia tra i nostri Paesi».

UN DESTINO COMUNE

L'Italia e la Croazia ora hanno un destino comune nell'ambito dell'Unione europea. Il presidente ha quindi sottolineato che «l'Adriatico sta così tornando a essere una parte del mondo proiettata verso una maggiore integrazione a beneficio di tutte le nazioni che vi si affacciano o vi gravitano intorno. Al centro delle potenzialità che vi si dischiudono, anziché alla frontiera di un continente scisso in due blocchi, Trieste ritrova la tradizionale fisionomia di cro-

cevia e crogiolo di grandi culture e di innumerevoli comunità. La via della crescita economica dell'intero Nord-Est italiano passa attraverso il rafforzamento dell'integrazione europea dell'Adriatico che oggi compie un altro passo in avanti».

Al presidente Ivo Josipovic nei giorni scorsi aveva inviato un messaggio che già ribadiva la posizione dell'Italia per l'ingresso in Europa che dalla mezzanotte è stato ratificato. Esso «rappresenta il coronamento del percorso virtuoso intrapreso da Zagabria sul piano dell'integrazione europea ed euro-atlantica, oltreché un forte incoraggiamento verso gli altri Stati della regione. L'Italia ha sempre sostenuto con convinzione tale percorso, riconoscendo gli sforzi compiuti dalle istituzioni e dal popolo croato a tal fine. Sono certo inoltre che tali progressi rafforzeranno ulteriormente i nostri già fecondi rapporti bilaterali, anche grazie al contributo determinante delle nostre rispettive minoranze».



Napolitano con il presidente della Commissione Ue, Barroso. FOTO REUTERS



Il presidente croato Ivo Josipovic e il primo ministro Zoran Milanovic a Zagabria per l'ingresso nella Ue. FOTO REUTERS

LE CELEBRAZIONI

Da oggi la Croazia è il 28esimo Paese dell'Ue

Fuochi d'artificio a mezzanotte per salutare l'ingresso della Croazia in Europa che da oggi è la ventottesima stella dell'Unione accompagnati dalle note dell'Inno alla Gioia e dai rintocchi a festa di tutte le campane di tutte le chiese.

I vertici dell'Unione europea, decine di Capi di Stato tra cui Napolitano e di governo accompagnati da molti ministri, c'era Emma Bonino, hanno partecipato alla cerimonia che si è svolta in Piazza Bano Jelacic di Zagabria, la più grande del Paese, in cui sono state allestite tre pedane ricoperte dal blu della bandiera europea e su cui, dal pomeriggio alla notte, si sono esibiti oltre settecento artisti.

Addio alle frontiere con l'Ungheria e la Slovenia che già fanno parte della Ue anche se, prima dell'adesione formale a Schengen, i controlli doganali, pur

alleggeriti, resteranno in vigore. Per circolare nei Paesi dell'Unione, quindi sarà sufficiente la carta d'identità. Ai confini con Serbia, Bosnia Erzegovina e Montenegro oltre alla scritta Croazia ci sarà anche quella Unione europea.

I festeggiamenti sono stati molto più modesti rispetto a quelli di Bulgaria e Romania nel 2004. «La situazione generale non è brillante, dobbiamo sviluppare l'economia, impegnarci per i disoccupati e non c'è tempo né denaro per grandi celebrazioni», ha spiegato il presidente croato Josipovic in una recente intervista all'Ap. La Croazia, 4,2 milioni di abitanti, è il terzo Paese più povero dell'Ue dopo Bulgaria e Romania. Il tasso di disoccupazione si aggira intorno al 20 per cento. Non solo festa ma anche qualche contestazione. Con una marcia di protesta anti-Ue del movimento Occupy Croazia.

Letta a Gerusalemme: l'Italia punta sul Medio Oriente

Se l'Europa è la «sua casa», il Medio Oriente è l'area cruciale per l'Italia. E per il presidente del Consiglio. Un'area su cui il nostro Paese intende investire e giocare un ruolo di primo piano. Enrico Letta, è giunto a Gerusalemme per la prima visita in un Paese non europeo. Nella giornata di oggi, il premier italiano incontrerà il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu e il presidente dello Stato di Israele, Shimon Peres. Domani Letta incontrerà a Ramallah il Presidente palestinese, Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Prevista anche la visita al Museo dello Yad Vashem e del Tempio italiano di Gerusalemme, dove Letta incontrerà i rappresentanti degli italkim.

SCelta STRATEGICA

Ma prima di dare il via agli incontri ufficiali, Letta si è concesso una giornata «privata», assieme a sua moglie e allo staff. Nel pomeriggio visita della Città Vecchia, con un piccolo «fuori programma». Il presidente del Consiglio, durante la visita al Santo Sepolcro - scena che si è poi ripetuta al Muro del Pianto, si è imbattuto in un gruppo di turisti italiani, che lo hanno subito riconosciuto e voluto salutare. Non sono mancate le stret-

L'ANALISI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Rafforzare il ruolo dell'Italia in un'area cruciale: il senso e le finalità della prima missione «extraeuropea» del premier

te di mano e gli incoraggiamenti ad andare avanti, «siamo con lei». La giornata si è conclusa con una cena, sempre in forma privata, ad Abu Gosh, paese arabo a pochi chilometri da Gerusalemme, dove è molto forte una presenza cristiana.

ASSE CON WASHINGTON

Il primo incontro che aprirà la visita ufficiale del premier italiano, sarà con Tony Blair, questa mattina, membro del Quartetto sul Medio Oriente. Un incontro che vuole sottolineare la forte attenzione di Roma verso la questione mediorientale. Del resto, l'Italia offre tutto il suo appoggio affinché si riaprano i negoziati di pace e si possa giungere a una soluzione positiva del conflitto. Il governo italiano è da sempre impegnato a dare il suo contributo affinché si possa realizzare l'obiettivo di due popoli in due Stati, garantendo al contempo la sicurezza dello Stato di Israele. Un primo segnale in tal senso è stato dato anche con l'incontro, avvenuto a Roma, tra Letta e il segretario di Stato Usa, John Kerry.

Ed è anche per sottolineare l'impegno italiano verso la pace in Medio Oriente, che il presidente del Consiglio, primo leader tra i grandi

del G8, ha voluto iniziare le visite ufficiali extra Ue in Israele e nei Territori, offrendo il proprio contributo alla riuscita della «missione» di Kerry, in un'ottica legata all'intero bacino mediterraneo nel suo complesso.

Una missione, quella di Kerry, che resta in salita: i quattro giorni di «spola» negoziale tra israeliani e palestinesi del capo della diplomazia Usa, terminati ieri, non sono serviti a raggiungere risultati concreti. Kerry lascia lo Stato d'Israele ammettendo che, seppur siano stati ottenuti dei progressi, c'è ancora da lavorare. Nulla di fatto, quindi, manca l'accordo per far ripartire il processo di pace, dopo tre anni di stallo. L'Italia farà la sua parte, è la garanzia offerta dal governo italiano. Una garanzia che dà conto dell'asse Usa-Italia per il rilancio del processo di pace israelo-palestinese che si era rafforzato, con la missione a Roma del maggio scorso compiuta dal capo della diplomazia statunitense. Per

...

Oggi sono in programma due incontri: prima con Benjamin Netanyahu e poi con Shimon Peres

due giorni «Roma è diventata crocevia diplomatico di una nuova importante tornata di colloqui», avevano sottolineato sia Kerry che la ministra degli Esteri italiana, Emma Bonino. Nella conferenza stampa alla Farnesina.

Nella capitale si sono intrecciati gli incontri dell'uno e dell'altra con i protagonisti della regione: da Tzipi Livni, ministra israeliana incaricata del dossier dei negoziati con i palestinesi, al ministro degli Esteri della limitrofa Giordania Nasser Judeh, all'invitato del Quartetto per il Medio Oriente Tony Blair, passando per una telefonata da Roma al presidente palestinese Abu Mazen.

Un altro dossier caldo che sarà al centro dei colloqui del premier italiano. Ai suoi interlocutori israeliani, il presidente del Consiglio ribadirà le ragioni per cui l'Italia è contraria all'invio di armi in una regione già piena di armi» e punta invece su una soluzione politica che passa per la conferenza di «Ginevra 2».

Un impegno che Letta ribadirà ai suoi interlocutori israeliani, così come la volontà del nostro Paese di mantenere la presenza italiana nella missione Unifil in Libano. Un impegno molto apprezzato sia da Gerusalemme che da Beirut.